PLUS 24 LA SETTIMANA DI FINANZA E RISPARMIO
27 luglio 2019

Il 34% dei titoli su Aim senza coperture di analisti

Tra le azioni coperte oltre il 50% degli studi è di Nomad/Specialist

Andrea Gennai

Il listino Aim dedicato alle Pmi ad alto potenziale attira sempre più investitori, ma la dimensione ridotta delle imprese rende spesso complicato valutare e analizzare le società quotate. Da gennaio 2018 il Regolamento emittenti Aim Italia ha previsto l'obbligatorietà della ricerca, che deve essere redatta e resa disponibile, a cura dell'operatore specialista o di altro soggetto esperto indipendente, in occasione dell'approvazione dei risultati di esercizio annuali e semestrali.

L'Osservatorio Aim ha realizzato un'analisi degli studi di analisti finanziari che coprono le società Aim Italia, pubblicati negli ultimi 12 mesi: emerge che il 74% dei report che riportano raccomandazioni esprime un giudizio Buy e il 12% esprime il rating Outperform. Il potenziale upside sui titoli è pari in media a circa il 50%.

«Il 34% delle società - spiega Anna Lambiase, ad IR Top Consulting - non è ancora coperta da analisi finanziarie ma il numero si sta riducendo. Per le società che hanno raccomandazioni oltre il 50% è realizzato da Nomad/Specialist mentre la restante parte da indipendenti. La mancata copertura degli analisti è uno dei fattori che maggiormente limita le scelte di investimento degli istituzionali. Poche società infine forniscono gli outlook sugli indicatori di bilancio principali». Nonostante questo il mercato Aim ha registrato 21 ammissioni da inizio anno e - continua Lambiase - «ce ne aspettiamo altre 15 per il resto del 2019 superando il record dell'anno scorso anche per effetto delle agevolazioni fiscali per le Pmi innovative e del credito di imposta sul 50% dei costi di Ipo».

Deboli invece gli effetti della riforma dei Pir, con l'obbligo di investire almeno il 7% del patrimonio in Aim più venture capital. «Le difficili condizioni di applicazione - continua Lambiase - portano ad una fase di stagnazione per i Pir e quello che avrebbe potuto essere un buon afflusso di capitali per Aim subisce un effetto distorsivo con l'abbinamento al venture capital».

Nel 2018 i ricavi delle società Aim sono saliti del 30% e l'Ebitda del 35%. Numeri che attirano l'interesse dei gestori che hanno dei paletti ben fermi visto il nodo liquidità. «Dal nostro punto di vista - spiega Alessandro Pacchiani, head of asset management Banca Ifigest - prendiamo in considerazione solo i titoli con una capitalizzazione di almeno 20 milioni. È fondamentale anche che il flottante sia oltre un certo livello e gli scambi siano significativi. Il tema dei report e delle analisi è importante e spesso sono redatte da società che hanno accompagnato il titolo sul listino e questo pone delle questioni in tema di oggettività. Stiamo parlando di società giovani che hanno interessanti opportunità di crescita e questo attira l'attenzione del mercato. Purtroppo la recente riforma dei Pir, abbinando l'investimento in Aim con il venture capital, ha creato una commistione che non aiuta le Pmi quotate».

LE ANALISI SULLE PMI AL ALTO POTENZIALE

74%

GIUDIZI BUY

Da gennaio 2018 il Regolamento Emittenti Aim Italia ha previsto l'obbligatorietà di report finanziari, che dovranno essere redatti a cura dell'operatore specialista o di altro soggetto esperto indipendente in occasione dell'approvazione dei risultati societari. Su 117 studi di analisti finanziari sui titoli Aim, pubblicati negli ultimi 12 mesi, emerge che il 74% dei coverage esprime un giudizio Buy, il 12% il rating Outperform, il 7% Neutral, il 4% Hold.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPARMIO & INVESTIMENTI

Chiudono i battenti metà degli Etf Pir

Il 34% dei titoli su Aim senza coperture di analisti